

**L'accompagnamento vocazionale dei giovani universitari.
La Pastorale universitaria e la cura spirituale degli studenti
nella vita parrocchiale e delle Comunità Pastorali.**

La realtà universitaria sul territorio

Sono presenti, in Diocesi, varie realtà accademiche. Nella città di Milano le sedi universitarie sono 9, inclusi il Conservatorio e l'Accademia braidense.

In questi Atenei vivono quotidianamente 200.000 studenti a cui si aggiunge un congruo numero di docenti e di persone che operano professionalmente in ruoli e uffici differenti (area tecnico-amministrativa, ambiti dei vari servizi). Ampliando lo sguardo, dalla realtà diocesana a quella nazionale, stimiamo presenti in Italia 97 Atenei in cui studiano circa 1.822.141 giovani. Il 50% degli studenti italiani è fuori sede, il 2% (circa) di giovani studenti sono stranieri. L'età media dei docenti degli Atenei statali è pari a 52 anni.

Le città principali per numero di studenti sono: Roma, Milano e Torino.

I dati rivelano che il 42% di giovani (tendenza in aumento) si iscrivono all'Università dopo il conseguimento del diploma di maturità, tra questi il 58% conseguono il titolo accademico. Trova lavoro il 66% con laurea triennale e il 70% con laurea magistrale. L'alveo accademico offre, oggi, la possibilità di poter conseguire molteplici titoli universitari. Stime affidabili indicano la necessità di un numero maggiore di laureati.

Il terreno universitario in cui si opera

I dati summenzionati possono apparire una mera descrizione statistica, tuttavia, sono necessari per inquadrare il terreno reale in cui opera quotidianamente la pastorale universitaria; le percentuali non dicono semplici numeri ma parlano di persone che arrivano negli Atenei con il loro carico di desideri e di esperienze, con i loro vissuti e con il bisogno di orientare, in modo costruttivo, la loro vita.

In questa realtà si gioca ogni azione didattica, educativa, formativa e pastorale.

La posta in palio è altissima, infatti, oltre al percorso accademico, che offre competenze per il futuro professionale, l'attenzione deve essere costantemente rivolta alla persona e a tutto ciò che inerisce al suo prezioso patrimonio.

Il primo impegno per il giovane universitario è quello dello studio in cui si acquisisce un sapere e si precisa, sempre più (o si dovrebbe precisare), la conoscenza di sé e delle proprie attitudini. Ogni proposta che quotidianamente i vari Atenei offrono ai giovani deve diventare luogo di ascolto e di cura di sé.

Nel paragrafo precedente abbiamo indicato la molteplicità di titoli universitari che i gli Atenei sono in grado di offrire. Dinnanzi ad una proposta così ampia è necessario fermarsi e verificare gli effetti. L'abbondanza di titoli accademici, per un verso, rileva e indica un'ampia pluralità culturale (verrebbe da dire che nessun giovane si può sentire escluso da una proposta così capillare), per un altro verso, il dato ampio delle molteplici scelte, induce il giovane stesso nello smarrimento sul da farsi in termini

di scelta e di identificazione del percorso idoneo e corrispondente ai propri desideri e ai propri carismi (non pochi risultano i cambi di discipline di studio in itinere).

Emerge, da questa sottolineatura, come nella vita accademica l'orientamento diventa un tema centrale e ineludibile, luogo da abitare con discrezione affinché l'accompagnamento per il giovane possa risultare efficace.

Abbiamo voluto riportare questo dato, tra i tanti, per significare, concretamente, cosa si intende per terreno in cui operare azioni educative e pastorali nell'ambito universitario.

Molti altri fattori si potrebbero elencare: le spese accademiche per lo studio, il costo sempre più insostenibile degli affitti relativi alle dimore per gli studenti fuori sede, la paura per il futuro legata all'incertezza del reperimento di posti di lavoro sicuri e stabili ma, in particolare, gli avvenimenti della vita che aprono a vere e proprie domande esistenziali, a cui conseguono non poche crisi esistenziali.

Ciascuno di questi aspetti rappresenta la vita dei giovani universitari e, dunque, il terreno in cui offrire le proposte pastorali e l'accompagnamento umano e cristiano.

L'azione pastorale

L'agire pastorale della Chiesa nelle Università si svolge dentro un delicato incrocio di competenze da rispettare e valorizzare e di proposte culturali e specialistiche da abitare con attenzione. Le finalità della Chiesa e del mondo accademico sono diverse, la prima ha come natura del suo agire l'annuncio del Vangelo, la seconda ha come obiettivo il reperimento e l'offerta della cultura e del sapere.

Questi due contenuti, apparentemente così distanti, trovano la loro sintesi e la loro alleanza nella persona. La persona diventa il "luogo" in cui operare ogni azione formativa, culturale e spirituale. Il primo impulso pastorale in contesto accademico (molte volte laico) è lo stesso Vangelo di Gesù: *"Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura"* (Mc 16,15).

Un ulteriore incentivo all'azione pastorale universitaria (e non solo) viene dal contesto ecclesiale attuale che possiamo sintetizzare in tre direttrici: 1) le aperture impresse alla cattolicità da Papa Francesco (una Chiesa in uscita), 2) la cura per le alleanze educative, 3) il senso di ripensamento incompiuto che pare attraversare, oggi, le nostre Università (non sempre alla qualità della proposta accademica consegue un proficuo accompagnamento nel cammino di formazione umana).

La Chiesa è più che mai invitata ad abitare e operare dentro ambiti esistenziali non semplicemente legati al "proprio" contesto (i convegni di Verona e di Firenze sono punti di riferimento magisteriali imprescindibili). La pastorale universitaria, si propone in questo senso, come una tra le realtà più preziose per fare vivere la Chiesa "fuori di sé". *"Considerata da alcuni ambienti ecclesiali come qualcosa di sospetto, proprio perché effettivamente sembra essere fuori dagli schemi ecclesiali preconfezionati (la pastorale universitaria) è invece da pensare perfettamente compatibile con il fatto che la Chiesa va e sta esattamente dove i giovani sono"* (don Rossano Sala).

Il punto focale di una missione tra gli universitari risiede nel concetto di "Comunità d'ambiente", ovvero, persone che vivono e testimoniano la fede e *"la ragione della speranza che è in loro"* (1 Pt 3,15) nei luoghi in cui sono chiamati a studiare e a lavorare. Questa comunità ha un suo calendario (lezioni/sessioni/vacanze), dei propri orari e degli ambienti (aule studio, appartamenti, collegi) in cui abita e opera. Ogni proposta che viene da fuori deve tenere conto di queste peculiarità, deve sapersi integrare ed aprire a tutte le dimensioni della vita umana, e dunque, cristiana.

Fondamentale è il dialogo continuo con la cultura, il sapere e ogni forma di intelligenza (laica e credente). Il prete è, in Università, a servizio di una vita adulta, possibilmente di una vita adulta formata dal Vangelo, di coloro che in ambito accademico vivono, lavorano e agiscono.

Al cappellano è richiesto un continuo interscambio con le comunità e i movimenti presenti. Il sacerdote è cosciente che l'impegno diocesano consiste nel tenere unite tutte le realtà cristiane (a volte non solo le realtà cristiane); la sua presenza diventa servizio nell'educazione alla fede, alla vita sacramentale, alla testimonianza evangelica. La presenza diventa fondamentale, insieme ad uno stile scevro da ogni forma di clericalismo.

Attualmente le cappellanie universitarie della nostra Diocesi si propongono con diversità di situazioni tra loro, tali diversità generano la missione che in ogni Ateneo possiamo definire "unica". Vi sono cappellanie provviste di centri pastorali all'interno dell'Ateneo di appartenenza, altre hanno chiese e sale all'interno del Campus, altre si presentano solo con un ufficio, o neppure quello.

Differenziate, e non omogenee, sono anche le proposte delle varie cappellanie. La proposta deve essere per nulla teorica e preconstituita ma aderente alla dimensione concreta di vita dell'Ateneo.

La strada da percorrere, per tutte le cappellanie, è quella della cultura e del culto. Il rapporto tra fede e ragione, il tema del lavoro, i temi etici, il dialogo tra Chiese e quello interreligioso sono vie fondamentali da intraprendere affinché il Vangelo "possa correre" nelle vie dell'uomo.

E' assolutamente necessario che la fede possa diventare cultura e la cultura possa trovare pienezza di respiro nella fede.

La coraggiosa cura del rapporto tra Parrocchie e Università

L'esperienza viva e diretta con il mondo universitario suggerisce, oggi, di implementare in modo ancor più forte un solido rapporto di alleanza educativa tra mondo accademico, pastorale giovanile e vocazionale, ambiti dell'educazione e della cultura. Il legame con le parrocchie costituisce senza dubbio un "luogo di sintesi" in cui cammini educativi, vocazionali, culturali, si incrociano e diventano realtà costitutiva per coloro che abitano il luogo parrocchiale, cominciando dai giovani.

I dati non sempre incoraggianti sul numero di partecipanti alla vita pastorale della Chiesa particolare non deve spingere a ripiegamenti educativi, fughe in "recinti di sicurezza" e tentazioni di smorzare voci profetiche che rendono presente e visibile l'azione dello Spirito.

Si avverte come passaggio necessario, per una vera alleanza educativa tra parrocchia e mondo accademico, la costituzione di luoghi in cui poter comprendere cosa significa vivere e proporre una pastorale universitaria. I presbiteri, anzitutto, sono interpellati a costituire momenti ed incontri capaci di "raccontare" cosa significa agire pastoralmente in un luogo "distante" dalle "abitudini" pastorali parrocchiali. I modi per rendere informato il presbiterio e la comunità parrocchiale sono vari: l'invito dei cappellani universitari negli incontri decanali, l'inserimento all'ordine del giorno dei Consigli Pastorali sul tema dell'accompagnamento pastorale nelle Università, la semplice testimonianza di giovani universitari presenti nelle parrocchie e il loro impegno ad abitare, negli anni della formazione scolastica, i Campus (senza l'ansia di dover andare subito in parrocchia al termine delle lezioni), l'attenzione alla cura delle relazioni con i collegi universitari presenti nell'ambito parrocchiale, il ripensamento di alcune strutture parrocchiali (in particolare delle parrocchie vicine agli Atenei) per verificare la possibilità di trasformarle in luoghi abitativi per gli universitari. Avere in parrocchia gli universitari, soprattutto i fuori sede, creerebbe uno scambio culturale e di esperienze importante per tutta la comunità locale.

E' opportuno uscire da definizioni per sentito dire, o immaginate, dell'azione pastorale in Università. In questo tempo di accelerazione della secolarizzazione e del sapere (talvolta considerato nemico del credere) rischiamo di sottovalutare il dato culturale che, in modo inscindibile, attiene all'esperienza cristiana; la storia ci consegna un continuo dialogo tra Chiesa e cultura.

La pastorale universitaria aiuta, di fatto, i cammini delle parrocchie e le parrocchie possono aiutare fattivamente l'azione pastorale nel mondo accademico creando un'alleanza per il bene dei giovani. La pastorale universitaria è una sfida per la Chiesa che si trova, in Università, ad abitare un "mondo non suo". Le sollecitazioni che provengono dall'ambito accademico e laico permettono alla Chiesa di rivelarsi nella sua natura missionaria, di testimone di libertà, di verità e di cura per ogni persona che incontra. Le provocazioni che derivano dalla realtà giovanile, sempre alla ricerca di un senso del vivere, possono fare bene alle dinamiche parrocchiali, non sempre libere nel coraggio di confrontarsi con mondi che sono non immediatamente allineati al pensiero cristiano.

Il reperimento, necessario e urgente, di nuove forme di evangelizzazione è possibile se la comunità cristiana non gioca in difesa e si pone in attento ascolto di ogni autentica istanza che domanda speranza e pienezza di vita. Vale ancora la pena porsi al fianco dell'uomo condividendo il suo cammino di ricerca della Verità.

"A me piace tanto la figura del poliedro, perché dice molto; sapete quest'immagine mi è cara: l'ho usata fin dall'inizio del pontificato, quando dissi che la pastorale non deve assumere come modello la sfera, dove ogni punto è equidistante dal centro e non vi sono differenze tra un punto e l'altro ma il poliedro che riflette la confluenza di tutte le parzialità che in esso mantengono la loro originalità. Il Vangelo si incarna così, permettendo alla sua corallità di risuonare in modo diverso nelle vite delle persone, come un'unica melodia capace di esprimersi con timbri differenti. In questo senso vorrei affidarvi tre atteggiamenti che credo importanti per il vostro servizio: apprezzare le differenze, accompagnare con cura e agire con coraggio" (Papa Francesco).

L'accompagnamento vocazionale dei giovani universitari...e non solo dei giovani

"Mi si domanderà forse a quale titolo io, rappresentante della Chiesa, mi rivolgo oggi a voi con partecipazione così intensa per quelli che sono i vostri compiti specifici. Mi si domanderà se ho, per così dire, il diritto di entrare nel campo delle vostre responsabilità. Vi sono ragioni diverse che mi spingono a farlo. C'è anzitutto una ragione storica: la Chiesa può affermare di essere stata spesso l'origine dell'istituzioni universitarie, con le sue scuole teologiche e giuridiche (...). Ma c'è una ragione più profonda e universale: ed è la comune passione, vostra e della Chiesa, per la verità e per l'uomo; meglio ancora: per la verità dell'uomo" (San Giovanni Paolo II).

Molte volte, e in molte circostanze, è custodita nel cuore degli adulti la tentazione di considerare i giovani non più capaci di farsi domande fondamentali e di vivere la loro vita in mari sempre agitati; si giudica il loro cuore definendolo instabile e le loro giornate segnate dalla dispersione e dalla superficialità. Il mondo accademico, da loro frequentato, si propone come un luogo opposto alla superficialità, al disordine orientativo e al vuoto dello spirito e della mente. L'università abilita i giovani a tenere vivo il desiderio verso il raggiungimento di mete e di obiettivi, a procedere con ordine e a dare profondità al loro modo di pensare.

E' in questo ambito che la pastorale universitaria incontra i giovani in tutta la loro realtà: composita, complessa e sempre in tensione verso la ricerca di un senso pieno da dare all'esistenza.

Oltre all'ambito nozionistica, delle varie specialità accademiche, il terreno fertile per incontrare il giovane è costituito dalle ragioni del cuore. Bene affermava Pascal quando sosteneva che: *“Il cuore ha le sue ragioni, che la ragione non conosce”*.

Non poche volte queste ragioni sono sottaciute; l'incalzare delle sessioni d'esame, lo scorrere del tempo, le scadenze che urgono, riempiono la mente di tanti pensieri e caricano il cuore di troppe preoccupazioni. Si avverte il bisogno di trovare “qualcuno” disposto ad ascoltare: *“Accettando di fare un cammino con i giovani, accompagnandoli nell'incredibile e stupefacente scoperta di sé stessi, facendo cogliere loro la bellezza di tutti gli elementi costitutivi della persona”* (Arcivescovo Mario Delpini).

E' in questo crocevia, di emozioni e di turbolenze dell'anima, che il cappellano si deve fare trovare pronto ad interagire, con rispetto, offrendo un'amicizia discreta ed efficace per indicare un cammino capace di ridare luce e respiro. L'ascolto, scevro da ogni giudizio screditante o paternalistico, il confronto delle ragioni del cuore dentro un serio percorso di discernimento, la valorizzazione di ciò che spesso la società non valorizza della persona, sono le tappe fondamentali per un cammino umano e vocazionale.

Se è vero che il termine vocazione porta in sé il tema della chiamata, deve essere altrettanto vero che il cappellano, l'adulto credente che vive in Ateneo, si deve far trovare pronto a rispondere dentro un cammino di ricerca della Verità che affascina e ridona speranza.

L'ascolto concede spazio al racconto, le domande e i desideri vengono progressivamente affidati e consegnati per una lettura amica, capace di orientare verso la Risposta autorevole e carica di significato.

Il percorso di apertura del cuore permette di entrare in una conoscenza più precisa di sé e dei talenti ricevuti che rivelano l'unicità di ogni persona.

Lo sconforto per un esame andato male, la svalutazione delle proprie qualità, ritrovano una speranza vera e il cammino riprende con fiducia e motivazioni. Lavorando con pazienza e continuità si accoglie la domanda capitale sul senso della vita. Ogni forma di accompagnamento, parte in Università, da un “semplice incontro” che avviene in luoghi diversi, a volte inimmaginabili. Dal centro pastorale si passa all'aula di studio, ai corridoi dell'Ateneo, sino alla mensa e al bar; ogni luogo è preposto all'incontro, si deve imparare a coglierlo e a frequentarlo.

I giovani (talvolta anche gli adulti) che si incontrano si propongono con esperienze di vita e di fede diversificate, per ognuno è richiesta la pazienza di accogliere, ascoltare, capire e camminare per offrire l'unico incontro con Colui che tutto riempie di senso e di Verità.

I metodi dell'accompagnamento variano, alle forme canoniche (direzione spirituale, esercizi spirituali, predicazione, catechesi, lectio divina) non poche volte si affiancano i percorsi psicologici offerti da persone competenti; tutto deve concorrere al bene della persona. Nel percorso di accompagnamento viene data la progressiva possibilità di continuare a conoscersi per potersi decidere, in virtù dei talenti ricevuti, verso la vocazione a cui ciascuno è chiamato. Il tempo dedicato all'ascolto risulta essere preponderante nell'esperienza pastorale accademica. Si potrebbe pensare, a tal proposito, alla costituzione di vere e proprie equipe (sacerdoti, consacrate, educatori) da “inviare” in ambito universitario affinché l'accompagnamento offerto ai giovani possa essere ancor più efficace.

Probabilmente è data anche al presbitero la possibilità di conoscersi meglio e di operare quel coraggioso cammino di conversione necessario per essere, sempre più discepolo, del Maestro. Al passo del centometrista, sempre di corsa nelle attività pastorali parrocchiali, il cappellano è chiamato

ad assumere l'incedere del maratoneta; questo non significa fare meno rispetto al servizio ordinario parrocchiale ma fare con meno frenesia. L'esperienza pastorale universitaria, anche in questo, potrebbe aiutare la realtà della Chiesa locale.

Don Emilio SCARPELLINI, Presidente

Don Cristiano PASSONI - Don Simone LUCCA - Don Bortolo UBERTI - Don Carlo DE MARCHI
- Don Marco BORGHI - Don Marco CARZANIGA

Scheda per i lavori di gruppo

Gruppo 1: Il prezioso rapporto tra P.U. e Parrocchie-Comunità Pastorali

Quali esperienze sono già in atto per realizzare questo rapporto?

Cosa significa una pastorale universitaria in parrocchia?

Quali nuovi obiettivi sono possibili sia a livello diocesano che parrocchiale (realisticamente, senza idealizzazioni e astrattismi...)?

Gruppo 2: Come gli strumenti pastorali della P. U. possono sollecitare e modificare la Pastorale ordinaria?

Come gli strumenti della pastorale universitaria possono promuovere la pastorale parrocchiale e "ordinaria"?

I giovani vivono il tempo del loro percorso universitario in diversi momenti e luoghi. Mettere al centro il loro cammino e la loro domanda vocazionale e di fede ci fa pensare di dover lavorare in rete per poter dare continuità e sinergia all'offerta educativa. La P. U. non è un'alternativa ma un complemento all'attività educativa della Chiesa locale che conosce la sua storia, i suoi patrimoni, i suoi schemi (e i suoi limiti). Come queste realtà pastorali possono interagire?

L'attività delle cappellanie si sviluppa su tre binari: i progetti culturali, l'ascolto del mondo universitario (dove si determinano i paradigmi sociali futuri), l'accompagnamento personale dei singoli. Come far conoscere le attività della P. U. alla quale partecipano, o potrebbero partecipare, gli stessi giovani che vivono l'oratorio di provenienza? Cosa si aspettano i preti e le comunità dalla formazione dei giovani in Università nel percorso degli studi e in quello della vita spirituale?

La P. U. non vuole apparire come un luogo elitario nelle proposte offerte ma desidera essere realizzatrice di attività slegate dai consueti progetti pastorali: in che modo questa testimonianza può trovare accoglienza nei decanati e può aiutare la Chiesa locale?

Gruppo 3: Il rapporto tra la cultura e la cura della formazione umana e spirituale in Università e in Parrocchia

Ci sono esperienze positive e negative del passato che possono aiutare nella riflessione?

Quali sono i temi culturali che possono attrarre l'interesse dei giovani? (Es. Il rapporto tra scienza e fede, musica, poesia, teatro, cinema).

I giovani sentono forte il bisogno di aiuto e orientamento per le scelte che si trovano a compiere. Cosa si può fare, e facciamo, per accompagnarli in queste decisioni?

Come si possono meglio valorizzare gli appuntamenti culturali, di formazione e di preghiera, proposti dalla P. U.?